

**IN FRANCIA PER IL IX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ORNITOLOGIA  
ROUEN 8-14 MAGGIO 1938**

**Rouen, 7 maggio 1938**

Vigilia del Congresso Ornitologico Internazionale

Una riunione del Comitato Internazionale per la Protezione degli Uccelli, che ha propaggini in tutto il mondo, costituisce come un interludio al Congresso. Si è approfittato del fatto che un gran numero di ornitologi è presente nel capoluogo della Normandia per indire questo Convegno. Ma non solo gli ornitologi sono presenti, bensì molti di coloro che si interessano ai problemi della protezione e della caccia. Presiede Mrs. Pearson che per lunghi anni ha coperto la carica d'infaticabile presidente. Si nota Monsieur Ducroc, presidente del C.I.C. con il Segretario Monsieur Charton, parecchi dei Delegati ufficiali degli Stati partecipanti al Congresso, i componenti delle maggiori Società nazionali per la protezione degli uccelli e della natura. Spicca fra le altre la caratteristica figura di S. A. il Principe P. Murat, presidente della Lega francese per la protezione degli uccelli e quella di S. A. il Duca Von Ratibor, le cui inverosimili sopracciglia ombreggiano un infallibile occhio di gran cacciatore.

Cacciatori ed ornitologi sono qui uniti e confusi: è difficile trovare un cacciatore che non sia anche ornitologo ed è facile trovare un ornitologo che sia pure cacciatore. Ci sono infine protezionisti che possono essere rappresentati dagli uni e dagli altri e non trovano nella loro passione i termini di una antitesi. Curiosi questi cacciatori protezionisti e degni d'interesse. Lo stesso presidente del Conseil International de la Chasse, Monsieur Ducroc, ce ne fornisce un modello illustre. Il suo discorso in seno alla riunione è quello di un cacciatore che si preoccupa prima di tutto della rarefazione della selvaggina e che perciò non disdegna la collaborazione dei protezionisti.

Questioni vecchie e nuove sono all'ordine del giorno: rapporti di sezioni nazionali sulle misure prese in favore della protezione della quaglia; rapporti sulla situazione delle anatre in America, Europa e Asia; sull'inquinamento delle acque del mare mediante gli olii rifiutati dalle navi; sui progressi della protezione degli uccelli nei vari paesi; sui risultati dei lavori della sottocommissione per lo studio delle condizioni di trasporto degli uccelli; sul cambiamento di statuto; sulla elezione del nuovo presidente; e via dicendo. I rapporti si succedono ai rapporti, le relazioni alle relazioni: non è facile apprezzare in breve i risultati conseguiti dal Comitato e quelli che potranno essere raggiunti in avvenire. Questa gente

sa le difficoltà che si incontrano nei vari paesi al raggiungimento dei suoi ideali, e quali ragioni politiche e sociali si oppongono, ma non disarma. Essa mantiene una linea generalmente improntata ad una dignitosa perseveranza e ad una diplomatica distinzione. È mancata a questa riunione ogni banale esagerazione sentimentale ed estremista.

Unica nota vivace la protesta di una nobile dama sulle grandi distruzioni operate dalla uccellazione nel Belgio, respinte con garbata fermezza dai delegati di quel Paese.

Il Comitato ha rinnovato il proprio statuto e rieletto il nuovo presidente nella persona di Monsieur Delacour, francese, in sostituzione di Mrs Pearson, americano.

La nobile dama chiede ancora la parola.

La riunione si chiude.

### **Rouen, 9 maggio 1938**

Inaugurazione del Congresso nel Municipio di Rouen. Il Presidente del Congresso, l'italiano Prof. On. Alessandro Ghigi, Rettore della Regia Università di Bologna, legge il discorso inaugurale in una lunga sala, presente il rappresentante del Governo francese, il Prefetto ed il Sindaco di Rouen. Ai congressisti presenti nei giorni scorsi se ne sono aggiunti altri numerosissimi. Sono qua eminentissime personalità del mondo scientifico ed i più insigni ornitologi. 34 Stati hanno infatti inviato delegati ufficiali. Notiamo la delegazione tedesca con a capo il Prof. Stresemann di Berlino, uno dei più apprezzati ornitologi viventi, il Prof. Drost ed il dott. Schüz rispettivamente dell'Osservatorio di Helgoland e di Rossitten, il dott. Heinroth e da altri; la delegazione inglese con a capo lord Onslow; quella degli Stati Uniti presieduta da Wetmore; quella belga da Dupond; quella argentina, australiana, bulgara, canadese, egiziana, guatemalcheca, giapponese, lettone, ecc. ed infine l'italiana con l'On. Prof. Ghigi ed il Gen. Vaccaro per il Governo e l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Unico grande assente S. M. l'ex Re Ferdinando di Bulgaria, insigne studioso degli uccelli, il quale non ha potuto varcare il territorio francese per partecipare anche a questo IX Congresso.

Bisogna dire che il nostro Paese ha uomini che sanno degnamente rappresentarlo all'estero e sanno bene ricoprire le cariche di primo piano. La chiara e dottissima relazione del Presidente Ghigi sull'"Ornitologia e genetica" pronunciata in un francese perfetto è ascoltata con grande interesse ed assai applaudita.

Più tardi durante il ricevimento nei saloni superiori del Municipio il Sindaco di Rouen con un breve discorso improntato ad un brillante stile parlamentare rivolge il cordiale benvenuto della città ai congressisti, cui risponde con una felice improvvisazione lo stesso Presidente Ghigi. Ambedue gli oratori richiamano l'immagine del più vagheggiatore simbolico degli uccelli: la colomba della pace recante il ramo d'ulivo. L'allusione trasparente piace e ricorrerà da qui innanzi in tutti i discorsi, brindisi e saluti.

### **Rouen, 10 e 13 maggio 1938**

Indubbiamente le sedute delle Sezioni presso la Società dei Sapienti rappresentano il nucleo essenziale del Congresso. Le comunicazioni sono raggruppate in tre sezioni: quella della tassonomia e zoogeografia, quella della Anatomia, Fisiologia ed Embriologia, quella della Biologia generale ed infine quella della Ornitologia applicata.

Le comunicazioni numerose trattano i più vitali ed attuali problemi della Ornitologia. Non pochi lavori interessano sia pure indirettamente la caccia. Notiamo comunicazioni italiane presentate dal Principe F. Chigi della Rovere e dai suoi collaboratori di Roma, dal Prof. A. Toschi di Bologna, dal dott. A. Taibell di Rovigo.

Ma se le comunicazioni sono interessanti i film non lo sono meno. Questa di proiettare film documentari sulla biologia e fisiologia degli uccelli è una trovata di grande effetto. La cinematografia è ormai entrata al servizio di tutte le discipline ed occupa un posto di gran classe. La vita degli uccelli è colta di sorpresa nella sua spontaneità, nel suo realismo più palpitante, non solo, ma ci rivela alcuni aspetti che non potrebbero essere notati dal semplice occhio umano. Il rallentatore, la cinematografia radioscopica ci svelano magici e spettacolari segreti del mondo pennuto. Il volo impalpabile del colibrì che si libra nello spazio riuscendo a mantenersi immobile nello spazio entro il cavo di una corolla per l'incredibile velocità del battito delle sue ali appare, dal film di Stolpe, come scomposto ed analizzato nei suoi particolari nella meccanica precisa del moto rallentato. Tecnicamente perfetto ci sembra il Röntgenfilm presentato dalla dott.ssa Stanislau che ci illustra il meccanismo funzionale dei sacchi aerei di varie specie di uccelli.

Bellissime, d'altra parte, le inquadrature del documentario in parte sonorizzato di Allen sui caratteristici e rari uccelli dell'America del nord. Buoni pure i corti metraggi di Noll e del Capitano C. W. R. Knight "Qualche cosa di nuovo in Africa" e quello del Marchese Yamashina che ci fa assistere

ad una caratteristica e folcloristica pesca notturna mediate i cormorani ed all'arrivo delle benamate grù nelle campagne giapponesi.

Lorenz ci ha presentato un suo film sulla psicologia dell'oca cenerina. L'Autore è riuscito ad allevare una nidiata di piccole oche che lo seguono alla pastura ed al bagno meglio di quanto farebbero con la propria madre. Vediamo che tale attaccamento non diminuisce allorché le giovani oche sono cresciute e sono in grado di compiere grandi voli. Ad un semplice cenno di lui, le oche che hanno raggiunto con larghe volute grandi altezze e grandi distanze accorrono immediatamente presso il singolare tutore. Pensiamo inevitabilmente a quali dispiaceri potrebbe andare incontro un simile allevatore in un Paese a caccia libera ove non si avesse alcuna idea di un simile esperimento.

Il film di Stewerd sulla vita dell'otarda nelle grandi praterie della Germania, film pregevole che avevamo già avuta la possibilità di ammirare a Berlino in occasione di quella mostra internazionale della caccia, guadagnerebbe da qualche taglio sapiente che lo emenderebbe da alcune lungaggini.

Grandi pregi e qualche difetto mostra del pari il documentario presentato dalla Lega francese per la protezione degli uccelli girato nella Riserva Ornitologica delle Sept-Iles ad occidente della Bretagna. La prima parte ha prevalente interesse turistico piuttostoché ornitologico, ma la visione dei pulcinella di mare e delle urie nidificanti fra le rocce chiazze di camomilla in fiore, su di uno sfondo azzurro di mare e di cielo tinti al "tecnicolor" è (perché no?) incantevole. Applausi.

### **Foresta di Brotonne, 12 maggio**

La verde campagna di Normandia fugge sotto i nostri occhi estasiati. Praterie e foreste si susseguono senza posa interrotte da vedute della Senna gonfia e grigia.

Si tratta di una escursione dei congressisti nella campagna in cerca di emozioni ornitologiche e di sensazioni paesistiche. Anche qui ognuno ricerca gli uccelli che indica al compagno di viaggio con un piccolo grido di entusiasmo, un gesto, un nome di riconoscimento pronunciato in latino e naturalmente in tutte le lingue del globo. Qui è diverso da Clères.

Ieri a Clères ammirammo nella cornice lussuosa di un grande parco patrizio una incomparabile collezione di uccelli viventi di tutte le parti della terra. Clères non è un giardino zoologico di quelli che siamo abituati a vedere nelle maggiori città.

Immaginate uno stupendo parco all'inglese aperto in una folta foresta con grandi prati ben rasati ed aiuole fiorite. Un ruscello d'acqua viva percorre il prato ed alimenta uno stagno nel quale si specchia un autentico castello la cui architettura sfoggia lo stile gotico più squisito. Due Re furono ospiti del maniero e Giovanna d'Arco condotta a Rouen per esservi giustiziata vi sostò una notte. Ora un'ala del palazzo chiamata le "Passage des hauts et puissants seigneurs" è trasformata in una galleria di uccelli, piena di voli, di colori scintillanti e di canti. Un uomo fortunato è Monsieur Delacour, Segretario del Congresso, che alterna le cure del suo parco e del suo allevamento con spedizioni nelle più selvagge regioni della terra.

Sotto il sole di maggio il laghetto di Clères brulicava di più di 400 specie diverse di palmipedi, fra i quali fenicotteri, cigni d'Australia e d'America, oche, anatre, edredoni, smerghi, casarche e, fra l'altro, l'oca dalle ali azzurre ormai non più frequente abitatrice delle lande sperdute fra le Ambe abissine. Sui prati le antigoni, le gru, le damigelle di numidia, le cicogne facevano bella mostra di sé. Alcune gru si alzavano a volo e si allontanavano fra gli alberi e sul villaggio di Clères poi ritornavano. Nell'isola sul lago un gruppo di gibboni compiva i propri abituali esercizi acrobatici. La folla dei congressisti si moveva estasiata fra le voliere innumerevoli, fra le serre calde racchiudenti gli uccelli tropicali, fra i reparti dei fagiani, fra i prati dove rupicapre ed altre antilopi, canguri, nandù, emù, correvano curiosi di tanti e tali visitatori.

Ma qui nella Foresta di Brotonne è un'altra cosa; è la campagna di Francia ove non vi sono selvatici ornamentali d'importazione e da ripopolamento. Gli ornitologi aguzzano gli occhi ma gli uccelli che si mostrano loro non sono numerosi eccetto i corvi, frequenti ovunque.

Stupende queste foreste d'alto fusto tagliate da lunghe strade a galleria; ci sono querce immense, carpini e faggi che hanno rinverdito innumerevoli primavere. La mancanza del sottobosco ci rende spesso ragione della scarsità di alcuni silvani.

Gli escursionisti seguono con religioso silenzio una guardia forestale. Si ode solo il rumore delle foglie calpestate. Viene indicato un grosso albero: zitti. Lassù in cima c'è un nido; un grosso nido costruito di ramoscelli intrecciati sul vertice della pianta. Questa è circondata, si puntano i binocoli, si ammira lungamente e si spia. Un gesto della guardia, un colpo secco alla base dell'albero rintrona nel bosco: attenzione!

Dal nido fugge spaventato un grande astore.

**Parigi, 14 maggio 1938**

Il Giardino delle Piante coi suoi Istituti, oasi verde nella tumultuosa metropoli parigina offre con le sue collezioni di animali vivi e preparati un'isola tranquilla propizia alla scienza prediletta.

Il Museo di Scienze Naturali di Parigi, dice Monsieur Berlioz che ci riceve, vanta una illustre origine. Esso sorse come "Cabinet d'Histoire naturelle du Roi" sotto la sovrintendenza del grande Buffon nei felici regni di Luigi XIV e Luigi XV. Le ultime democrazie pare non siano state troppo sollecite del rinnovamento di questo Istituto. Ma ciò che possono fare apparire i vecchi esemplari imbalsamati dietro le vetrine avare di luce, non è la più esatta impressione. C'è sempre desto fervore di operosità scientifica entro questi ambienti non più nuovi. Il comitato organizzatore del Congresso ha voluto raccogliere nella galleria di Botanica una esposizione di scultura e pittura applicate alla ornitologia e di artisti animalisti. Notiamo che la maggior parte delle opere esposte è di sana ispirazione anche quando, il che accade raramente, usa la tecnica più moderna. Nel maggior numero dei casi si tratta di artisti che sono profondi conoscitori degli animali e competenti ornitologi e che cercano soprattutto aderenza al soggetto e fedeltà di espressione piuttosto che attenersi ad interpretazioni soggettive e libere.

Accanto ai quadri ed alle sculture è stata predisposta una ghiotta sorpresa. In due piccole vetrine sono raccolti i "tipi" delle specie nuove di uccelli scoperte in questi ultimi quattro anni. Quando si dice specie nuove, per chi non lo sapesse, s'intende parlare di quelle specie che non erano note al mondo scientifico prima del momento in cui lo scienziato le osservò, descrisse e diede loro un nome. I tipi sono gli esemplari che per primi servirono a tali descrizioni. Qui sono esposti uccelli di dimensioni svariate dalle piccole nettarianee ai fagiani ed alle anatre, uccelli dai colori smorti ed impensatamente vivaci. Due di questi reperti sono stati segnalati dal nostro Moltoni: uno, recentissimo, è il *Zavattari ornis stresemanni* un corvide bianco e nero portato dal paese dei Borana, nell'Impero etiopico dal Prof. Zavattari.

Si tratta in questo caso non solo di una specie ma addirittura di un genere nuovo alla scienza. Sorprese simili non capitano spesso, come attesta il numero relativamente piccolo di esemplari esposto. L'uomo ormai è penetrato in tutti gli angoli della terra e la possibilità che egli ha oggi di incontrare uccelli sconosciuti si fa sempre minore.

Ma la scoperta più sensazionale, la scoperta del giorno, che costituisce in pari tempo l'argomento di attualità del Congresso, attorno alla quale si accendono le discussioni è *Afropavo congensis*.

Le riviste di Scienze Naturali di tutto il mondo hanno dato la notizia di questo reperto paragonabile, in certo senso, a quella dell'Okapi, animale strano, anch'esso emerso improvvisamente alla ribalta da quella misteriosa terra d'Africa. Lo scopritore Mrs. Chapin, un americano dal sorriso aperto e cordiale, ci ha finalmente mostrato le spoglie di questo curioso volatile. L'aspettativa non è certo delusa; siamo di fronte ad un magnifico uccello, interessantissimo sia dal punto di vista morfologico sia da quello sistematico sia infine da quello puramente biologico, ma si tratta realmente di un pavone? Si sa che il pavone è un uccello esclusivamente asiatico e che nel continente nero non erano mai stati segnalati pavoni selvatici. Mrs. Chapin parlando del suo pavone d'Africa ride ed agita il cappello ornato delle penne dell'uccello singolare dai riflessi metallici ed iridescenti. Egli porta le penne dell'Afropavo nel cappello non senza intenzione. A questo particolare, infatti, si deve la sua scoperta.... Ma questa è una lunga storia.

#### **Camargue, 17 maggio 1938**

L'escursione in Camargue che deve chiudere e coronare il Congresso è rattristata dalla pioggia. Piove a dirotto e continuamente sugli stagni del delta del Rodano, riarsi e dissecati da una precedente, lunga siccità. Il paesaggio ricorda un poco il delta del Po con le lagune venete ma è più triste e desolato, soprattutto più deserto; manca quel fermento di vita che allietta le terre d'Italia anche dove sono gli ultimi acquitrini. I congressisti sono armati dell'entusiastico fervore delle grandi aspettative. Quest'ansia contenuta, questa passione trapelante arde in questi scienziati e dilettanti tal quale come nel più fiero seguace di Nembrod che si rechi alla caccia e li nobilita. Essi non sono armati di fucile ma di binocolo; qualcuno porta manuali di ornitologia pratica e notes come porterebbe cartucce e carniere. D'altra parte, la Società d'Acclimazione di Francia che gestisce la Grande Riserva della Camargue ha distribuito a tutti una cartina topografica del territorio ed un elenco delle specie di uccelli suscettibili di essere osservate. Alcuni zelanti, e non sono pochi, annotano scrupolosamente tutti gli uccelli che cadono sotto i loro occhi. La guida annuncia che sarà possibile osservare qui il *Phenicopter ruber roseus*. Per questi fenicotteri c'è grande attesa. Molti hanno compiuto tutto questo viaggio si può dire a quest'unico scopo: potere ammirare questi uccelli singolari in uno dei loro ultimi rifugi. Ma il tempo avverso pare voglia deludere le più rosee speranze. Malgrado la pioggia dirotta e flagellante scendiamo dagli autobus, percorriamo la brughiera accidentata ed ormai cosparsa di pozzanghere melmose, non importa come; ci spingiamo nello stagno che la siccità aveva inaridito,

venato di grosse crepe che la pioggia novella rinsalda. La nostra incursione mette in fuga i conigli selvatici che qui, come nella maggior parte delle campagne francesi, sono numerosissimi. M'imbatto in uno di questi rosicanti preso al laccio. Bracconaggio! Anche qui come dovunque. Il morto è fresco ma ormai inzuppato di pioggia.

Nel cielo nebbioso passa un volo di marzaiole. Più innanzi fuggono pivieri, aironi e garzette. Poi scorgiamo le eleganti avocette che pascolano poco lungi. Questi trampolieri nidificano in Camargue come pure nidifica saltuariamente il fenicottero. Si vaga ancora nella brughiera e nel pantano malgrado tutto con gli occhi che frugano il piatto orizzonte. Si fa un lungo giro; ancora trampolieri e gabbiani, ancora pioggia. Ad un tratto qualcuno getta un grido, i binocoli incrociano i loro obbiettivi. I fenicotteri sono laggiù! Qualcuno non vede; chiede insistentemente. Si cammina ancora, si interroga.

Laggiù fra stagno e cielo, sul grigio uniforme appare una indistinta striscia rosa.

Il cielo schiarisce, la luce aumenta e un meraviglioso spettacolo appare agli occhi di tutti. Immobili nella lontananza, formanti come una barriera bianca e rosa, all'estremo orizzonte migliaia di fenicotteri punteggiano un fondo di perla.

Si accosta con un movimento accerchiante, lentamente. Gli uccelli pasturano ed ingrandiscono a vista d'occhio, tuttavia ancora troppo distanti per pensare a fuggire. Il lungo collo, il corpo anserino sui lunghi tarsi od in bilico su di una sola zampa appaiono distintamente. Accostiamo. I fenicotteri più vicini si allontanano filosoficamente, ondeggiando per stabilire le debite distanze: pare camminino sulle acque. Poi un volo triangolare si libra, basso; i grandi colli protesi, le zampe pendenti orizzontalmente indietro. Ma la grande massa è ancora tutta laggiù. Una meraviglia! Ogni volto è raggianti. Le rive sono cosparse di penne: i cappelli si impiumano di bianco, di rosa e di rosso. La soddisfazione è generale. Ciascuno tornando potrà dire di avere visto i fenicotteri in grandi branchi nello stagno di Vaccarés: forse gli ultimi fenicotteri d'Europa, ché quelli di Sardegna sono decimati dalla bonifica e quelli del Guadalquivir hanno passato in terra di Spagna giorni tristi.

Lo spettacolo è terminato: è la fine.

Appuntamento per il X Congresso a Washington nel 1942.

*Augusto Toschi*